

Archivistica

AR. m. II/6

## LA FUNZIONE DEGLI ARCHIVI NELLA VITA CULTURALE

Vi sembrerà forse strano che l'onore di dare avvio ad una attività culturale di così alto interesse e di tanto impegno — qual'è quella che la appassionata iniziativa del Prof. Barbieri ha voluto ed è riuscita a realizzare — sia toccato proprio ad uno che sa di non avere alcun titolo alla cittadinanza nel mondo della cultura.

Se ho accettato l'amichevole invito del Prof. Barbieri, l'ho fatto per un duplice ordine di motivi: primo, perchè mi sentivo un po' obbligato a fare gli onori di casa, in nome dell'Amministrazione archivistica, al nuovo Centro culturale che diviene, da oggi, graditissimo ospite dell'Archivio di Stato di Milano; secondo, perchè sento profondamente l'importanza di questa iniziativa, la quale aderisce in modo sì vivo e felice al concetto della funzione degli Archivi, alla visione delle multiformi e vaste possibilità di contatti tra gli Archivi ed il mondo degli Studi che guida, oggi, l'attività del Ministero dell'Interno in questo settore, nell'attuazione della « nuova politica archivistica » alla quale accennava il Ministro Tambroni nell'inaugurare a Firenze, nel settembre scorso, il Terzo Congresso internazionale degli Archivi.

La presenza, tra noi, del Sen. Bisori, Sottosegretario di Stato per l'Interno e fervido assertore di questo indirizzo di rinnovamento e di progresso, è essa stessa una prova dell'attenzione compiaciuta con la quale il Ministero guarda al « Centro » Milanese, come alla prima realizzazione di un vitale innesto di giovanile vigoria sul vecchio e saldo ceppo dei nostri gloriosi Archivi.

Il Ministero, infatti, ritiene — anzi è sicuro — che il concorso di insigni studiosi nel porre ed approfondire taluni problemi del nostro passato e nel tracciarne nuove soluzioni valga, oltre tutto, a suscitare, particolarmente nei giovani, nuovi interessi, ad accenderne la sete di ricerca, ad incitarli, infine, ad accostarsi agli Archivi — a questi severi custodi della Storia — con maggior confidenza e, oserei dire, con maggiore audacia, per attingere direttamente alle fonti degli avvenimenti la linfa della verità, della quale l'Uomo è sempre ansioso, ma non sempre accorto ricercatore.

\* \* \*

L'organizzazione archivistica, in un Paese come il nostro, così carico di storia, assume singolare importanza e rilievo e comporta responsabilità, delle quali il Ministero dell'Interno — che per leggevi è preposto — è pienamente consapevole.



E, poichè questo compito si svolge in due direzioni (la salvaguardia — e cioè la conservazione e tutela — del patrimonio documentario della Nazione e la illustrazione di esso), è funzione assai delicata distribuire mezzi ed energie e cure fra i due settori, in modo che l'uno non debba mai essere sacrificato a vantaggio dell'altro.

Così, la sistemazione degli Archivi, la istituzione di nuove sedi, la rinnovazione delle attrezzature, la difesa antitermitica, la ricostituzione di « fondi » archivistici e l'acquisto di nuovi « fondi », la vigilanza sugli Archivi degli Enti pubblici e su quelli privati, il deciso intervento per assicurare allo Stato il carteggio di personalità che abbiano ricoperto importanti cariche, procedono di pari passo con lo sviluppo delle pubblicazioni archivistiche — inventari, regesti, indici, ecc. — con la organizzazione di scuole di paleografia, diplomatica ed archivistica, con la creazione di nuovi centri per microfilm, con l'intensificazione e l'incoraggiamento delle ricerche e degli studi, affinchè dal documento sgorgi più copiosa la testimonianza viva ed inconfutabile della nostra civiltà.

Se, infatti, storicamente gli Archivi pubblici sorsero per soddisfare l'esigenza della documentazione del diritto, attraverso l'attestazione di autenticità degli atti in essi depositati, questa funzione, che tuttora sopravvive nel servizio di ricerca e di rilascio di copie nell'interesse privato, è — oggi — di secondaria importanza; anzi, di importanza soltanto marginale: secondo noi, il vero, il grande compito degli Archivi è quello di consentirci di ripercorrere — tappa per tappa — il secolare cammino dei nostri avi; di conoscerne le imprese, i travagli, le lotte; le istituzioni, le idee, la fede; le passioni — in bene ed in male — che ne suscitarono l'azione; tutto ciò, insomma, in cui affonda le proprie radici il nostro presente e che ha contribuito al progresso ed alla civiltà comuni.

Così che, anche quando le vicende dei tempi e la stoltezza degli uomini offuscano lo splendore del nostro passato, questo rivive, ad opera di chi sa penetrarvi e raccoglierne l'ammaestramento, per ricordarci i nostri titoli di nobiltà ed incitarci all'azione.

Vi sono, poi, particolari momenti — come l'attuale — nei quali sentiamo più intenso il bisogno di volgere lo sguardo intorno, di cercare nuovi ancoraggi al nostro pensiero: nuove certezze che riaffiorino dopo il pauroso franare di idee e di miti, sotto l'implacabile urto degli eventi. È propria di questi momenti l'esigenza di una generale revisione del passato, affinchè personaggi, fatti e idee, alla luce d'una nuova e più acuta indagine, abbiano assegnato il giusto posto ed il giusto peso nella storia.

E come va compiuta questa indagine, perchè attinga i risultati che essa si propone, se non con il ricorso alle fonti dirette della storia, ai documenti che questa rinserrano?

In un'epoca nella quale la tecnica e la specializzazione permeano di sè ogni umana attività ed accelerano il ritmo del progresso, anche le scienze storiche, nel loro costante processo di perfezionamento, vanno sempre più affinando gli strumenti di indagine: non possono, quindi, prescindere da una diretta e più approfondita cognizione dei documenti dei nostri Archivi, che consenta di scoprire nuovi fatti o nuovi collegamenti di fatti, pei quali valutazioni e giudizi sinora pacificamente accettati debbano essere aggiornati o corretti.

Ecco perchè noi vogliamo che non soltanto gli studiosi, gli « iniziati », ma anche tutti coloro che hanno degli interessi nel vasto mondo della cultura considerino gli Archivi non come dei freddi depositi di vecchie carte — quali non sono — ma come un ausilio indispensabile del sapere, amici discreti e fedeli, ai quali far ricorso nella certezza di trarne l'aiuto, il suggerimento opportuno, nel momento opportuno.

Gli Archivi dovranno diventare, secondo noi, palestre di studi e luoghi di incontro di idee, per contribuire in maniera più larga e diretta all'incremento del patrimonio culturale della Nazione, bandendo quell'atmosfera un po' chiusa e rarefatta nella quale sono stati sinora immersi, almeno nella considerazione comune: soltanto così potranno essere ridati vita e linguaggio a cose che sembrano morte e dimenticate da tanto.

Per giungere a questo risultato bisogna, però, suscitare — come ho già detto in principio — l'interesse, soprattutto dei giovani: a ciò deve tendere oggi l'Amministrazione archivistica italiana con tutte le sue forze, non potendo essa ritenere esaurito il suo compito nella attività finora svolta e nelle iniziative finora realizzate.

I giovani — noi lo sappiamo — bisogna « conquistarli »: occorre, cioè, parlare loro un linguaggio che giunga alla mente attraverso le vie del sentimento e della fantasia.

Se riusciremo a destare in loro nobili emozioni, appassionandoli a vicende storiche e ad avventure dello spirito, ci saremo assicurata una larga cerchia di amici, tra i quali sbocceranno certamente — più numerose che per il passato — le « vocazioni » da cui trarre le giovani leve, per i nostri Istituti ed i nostri studi.

Il tecnicismo, invece, in linea di massima, sgomenta e tiene distanti, quando ci si pone per la prima volta innanzi a nuove prospettive: e ciò ritarda o — quanto meno — rende più difficile l'acquisto di quella confidenza, con gli uomini e con le cose, che costituisce condizione indispensabile per un lavoro intenso ed efficace. Al tecnicismo, quindi, anche nel settore archivistico, si deve giungere per gradi, come naturale conquista da parte di coloro che avremo saputo attrarre in questo mondo silenzioso e severo.

Perciò l'Amministrazione archivistica ha nei suoi programmi, ed intende realizzare al più presto, alcune serie di pubblicazioni rivolte a dare, con la descrizione del materiale documentario, anche la trascrizione dei documenti più importanti e la visione diretta di quelli — o di parte di essi — che presentino peculiare interesse storico, artistico, scientifico: pubblicazioni che cercheranno di soddisfare, nei singoli settori, l'appassionata curiosità di un pubblico ben più vasto di quello al quale sono oggi destinate le pubblicazioni archivistiche, pur senza discostarsi dal rigore scientifico che è la caratteristica di tutte le pubblicazioni in questo campo.

Dagli autografi dei personaggi più insigni del passato agli originali degli atti più importanti della storia pubblica; dalle miniature preziose alle monete, ai sigilli, agli stemmi di coloro che hanno ricoperto antiche magistrature; dagli ordinamenti mercantili alla documentazione di infinite altre attività, tutto questo formerà oggetto di particolare illustrazione che, mi auguro, varrà a proiettare nuova vivida luce sul mondo di ieri, il quale ritengo abbia ancora qualcosa da insegnare al mondo di oggi ed anche a quello di domani.

Molto può essere fatto, ancora, per gli Archivi degli Enti pubblici e privati, che sono anch'essi parte tanto importante del nostro patrimonio documentario. Di contro all'interesse, spesso eccezionale, che essi presentano per gli studiosi, sta il loro stato di conservazione, non sempre conveniente ed atto ad agevolare le ricerche: se, infatti, taluni enti, quali le grandi Banche o i grandi Comuni, come Milano, custodiscono con ogni cura i loro Archivi storici, dai quali traggono titolo di giusto orgoglio, vi sono archivi comunali e di Istituzioni di beneficenza che non possono neppure garantire la sopravvivenza dei documenti più antichi ed importanti, per mancanza di mezzi o per cattiva volontà degli uomini.

In questo settore, l'Amministrazione archivistica deve intervenire con rinnovato vigore, contribuendo, se occorre, ad assicurare le attrezzature necessarie per la custodia del materiale documentale; imponendone l'ordinamento e sostituendosi agli Enti che non sappiano o non possano farlo; stimolando la pubblicazione degli inventari o illustrando essa stessa, con opportune iniziative, queste ricchissime miniere di notizie, talora quasi inesplorate sino a quando non giunga lo studioso che ne riveli l'importanza e l'interesse.

Un'azione in tal senso avrà, inoltre, l'efficacia di prevenire la incontrollata dispersione degli Archivi — questa grave iattura che ha depauperato il nostro Paese di una immensa ricchezza documentaria — poichè ne riusciranno rafforzate le responsabilità di coloro che li custodiscono, sotto il vigilante controllo dello Stato.

Non dovrà più avvenire di dovere al caso il ritrovamento d'un archivio dimenticato, così come avvenne — ma in un'epoca ormai lontana, intorno al 1870 — quando l'abbattimento di un tramezzo nella sede della Pia Casa dei Ceppi in Prato rivelò l'intero Archivio di Francesco di Marco Datini, scoprendo tutto un mondo di sapiente organizzazione di traffici e d'industrie, tutta una fitta rete di relazioni mercantili che, tra la seconda metà del Secolo XIV e gli inizi del XV, unì i paesi più lontani, nel nome di questo intraprendente mercante, al quale si deve, tra l'altro, anche la creazione di una perfetta banca internazionale al servizio delle proprie aziende e del quale abbiamo avuto modo di ammirare, altresì, nella recente mostra di Prato, le modernissime soluzioni date ai problemi dell'organizzazione e dei costi nella sua grande azienda laniera.

Particolare impulso sarà pure dato al microfilm, moderno ausilio che assicura la conservazione delle notizie e la diffusione della conoscenza dei documenti: il Ministero l'ha già posto a disposizione degli studiosi, nella certezza che esso contribuirà a facilitare il progresso degli studi, soprattutto degli studi storici, attraverso una più agevole e completa consultazione delle fonti documentali.

Ma esso può anche assolvere una funzione più importante sul piano internazionale: può essere, cioè, strumento di scambi tra Archivi ed Archivi, anche di Stati diversi; e sarà questa osmosi a moltiplicare il valore documentale degli archivi, mediante una « integrazione » generale dei loro « fondi ».

Noi già intravediamo, pur attraverso le inevitabili difficoltà della realizzazione, l'estremo interesse di questo programma ed i benefici riflessi che esso potrà avere sul corso degli studi: perciò siamo decisi a porlo al più presto in termini concreti, facendo appello al consenso ed alla collaborazione di quanti operano nel settore archivistico o sono ad esso vicini.

Troverà, così, attuazione quel che il Ministro dell'Interno aveva adombrato nel suo discorso di Firenze, allorchè auspicava che le conclusioni del Congresso archivistico contribuessero « a creare... una coscienza internazionale... una concezione che, superando i confini territoriali, assicuri agli studiosi di tutto il mondo la possibilità di attingere alle infinite fonti documentarie del passato, nell'interesse della scienza e della verità e delle migliori esperienze di domani ».

Ho volutamente lasciato per ultimo un altro settore nel quale l'Amministrazione archivistica italiana intende assumere e suscitare nuove iniziative: l'ho lasciato per ultimo, perchè è quello cui più direttamente si ricollega l'attività che oggi ha inizio.

La creazione di centri di studio presso gli Archivi di Stato è, infatti, una delle forme nelle quali meglio si realizza l'accostamento alle fonti documentarie; ed il Ministero dell'Interno è pronto ad offrire loro la più amichevole ospitalità ed a collaborare attivamente con essi.

Gli Archivisti di Stato devono essere lieti di partecipare alla vita di questi Centri, aiutandoli ed indirizzandoli nelle ricerche, ponendo nuovi temi d'indagine, fornendo i necessari ausilii nella lettura e nella interpretazione dei documenti, apprestando apposite mostre intese a divulgare l'« iter » documentario di determinati cicli di studi.

Il Ministero dell'Interno, da parte sua, cercherà di stimolare l'attività dei Centri, mediante concorsi per l'attribuzione di premi alle ricerche più importanti e significative e contribuendo — o anche provvedendo — alla pubblicazione degli studi di maggior rilievo.

Muovendo da queste premesse, e con la chiara visione dei fini che ispirano e sospingono il nostro concorde operare, siamo certi che non potrà mancare il successo al fecondo confluire di sapienti esperienze e di giovanili entusiasmi — destati dall'ansia di sapere — in questo luogo di studio, le cui stesse pietre sono un muto richiamo alle vicende e alla grandezza del passato.

L'acuta sensibilità di Gino Barbieri saprà suggerirgli, man mano, le iniziative più adatte a far meglio fiorire e fruttificare questo primo « Centro culturale » dei nostri Archivi di Stato, del quale salutiamo oggi la nascita ed al quale auguriamo di essere degno della fede e della passione di chi l'ha voluto e della nobile e generosa Città che lo accoglie.

PAOLO STRANO



184

THE UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

2/17  
~~con 6~~



Fra i codici di riferimento  
di cui si parla nella relazione al ... 346